

Biblioteche in bilico:

tenere insieme il futuro, il lavoro e la memoria

Grazia Asta

Bibelot desidera innanzitutto esprimere solidarietà e preoccupazione per le biblioteche di Niscemi: la Comunale Mario Gori e la Biblioteca Angelo Marsiano, entrambe a rischio perché situate nella zona rossa, rischiano di essere inghiottite dalla frana e con esse le loro collezioni. Sembra una metafora: le biblioteche in bilico tra il futuro, la memoria o la sparizione. Il comunicato su AIB Web esprime chiaramente le preoccupazioni di AIB.¹

Questo numero di *Bibelot* si presenta come un mosaico ricco e coerente, in cui temi apparentemente diversi – il futuro delle biblioteche, le condizioni di lavoro nel settore culturale, la costruzione e ricostruzione della memoria, le sfide dell'intelligenza artificiale, l'attenzione alle giovani generazioni e lo sguardo lungo sulla storia professionale – dialogano tra loro e restituiscono un'immagine molto concreta del nostro presente professionale. Gli articoli qui raccolti parlano di biblioteche che cambiano, resistono, si interrogano e, soprattutto, rivendicano il proprio ruolo come infrastrutture pubbliche fondamentali.

Il filo rosso che attraversa il fascicolo è la tensione tra trasformazione e responsabilità: come affrontiamo il cambiamento senza perdere di vista i valori fondanti della professione? Come innoviamo senza smarrire la dimensione sociale, democratica e pubblica delle biblioteche?

¹ <<https://www.aib.it/notizie/solidarieta-niscemi/>>

Un primo punto di riferimento è l'articolo *La biblioteca proattiva*. Il Rapporto *IFLA Trends* e i metodi di *Futures Thinking*, che invita esplicitamente la comunità professionale a spostare lo sguardo dal presente immediato al medio-lungo periodo. L'autrice propone il *Futures Thinking* come competenza strategica imprescindibile. Il richiamo all'*IFLA Trends Report 2024* e allo scenario narrativo elaborato da R. David Lankes è particolarmente significativo: la crisi di autenticità prodotta dall'IA generativa e dalla disinformazione ridisegna il ruolo delle biblioteche come infrastrutture di fiducia. In questo quadro, il bibliotecario emerge come garante, mediatore, costruttore di contesti di senso. Un'idea di professione che guarda avanti, ma che affonda le radici nella missione storica delle biblioteche.

Alla dimensione strategica del futuro si intreccia, in modo molto concreto, il tema del lavoro e della professione. L'articolo dell'Associazione *Mi Riconosci?* riporta il discorso sul terreno, spesso scomodo, delle condizioni materiali in cui operano bibliotecarie e bibliotecari. Le vertenze, le esternalizzazioni, la precarietà e la frammentazione del settore non sono un rumore di fondo, ma incidono direttamente sulla qualità dei servizi e sulla possibilità stessa di immaginare il futuro. La forza di questo contributo sta nel ricordarci che non esiste innovazione senza riconoscimento professionale e che la biblioteca come presidio democratico dipende anche dalla dignità del lavoro di chi la fa vivere ogni giorno.

Un altro tema del numero è quello della memoria e delle fonti, affrontato nel contributo dedicato all'Archivio digitale storico del Museo Galileo. Qui il futuro passa attraverso la ricomposizione del passato: l'idea di archivio ibrido, che integra fondi dispersi e materiali digitalizzati, mostra come le tecnologie possano essere usate non per semplificare o appiattire ma per restituire complessità e profondità storica. È un esempio concreto di cooperazione in chiave 'MAB' e di come biblioteche e archivi possano farsi laboratori di metodo, oltre che luoghi di accesso.

Il tema della fiducia ritorna nell'articolo *Wikipedia vs Grokipedia*, che mette a confronto due modelli radicalmente diversi di produzione della conoscenza. Da un lato Wikipedia, comunità umana fondata su regole condivise, discussione e trasparenza; dall'altro

Grokikipedia, progetto centralizzato e commerciale, di Elon Musk, alimentato da un'IA proprietaria e portatore di una visione politica precisa. Per le biblioteche questa non è una disputa lontana: è una questione che riguarda le fonti, l'educazione all'informazione, la neutralità possibile e la responsabilità nel contesto dell'IA generativa. Il rischio è una conoscenza manipolata e orientata. Ancora una volta, dunque, emerge il ruolo delle biblioteche come argine critico e come spazio di alfabetizzazione consapevole.

Con questo numero poi inauguriamo una nuova rubrica: Tesi di laurea, frutto di una collaborazione con la cattedra di Biblioteconomia dell'Università di Firenze, dedicata alle tesi di laurea magistrale di Biblioteconomia. Quella che presentiamo parla del fondo librario appartenuto a Giuseppe Menichetti e offre un caso di studio significativo sia per comprendere modalità, criticità e potenzialità della catalogazione di un fondo personale contemporaneo che il ruolo delle biblioteche pubbliche nella gestione e nella valorizzazione di questo tipo di patrimoni. Anche in questo caso la memoria diventa motore per leggere il futuro.

Accanto a queste riflessioni, il Gran Premio delle Biblioteche Under 19 ci riporta all'azione quotidiana e alla progettualità rivolta alle nuove generazioni. Valorizzare biblioteche 'next', 'intrepide', 'extra large' o 'indie' significa riconoscere che l'innovazione non è un modello unico ma assume forme diverse a seconda dei contesti, delle risorse e delle comunità. È un messaggio importante: il futuro delle biblioteche passa anche dalla capacità di dare visibilità alle buone pratiche e di costruire narrazioni positive sul nostro lavoro.

Infine, la recensione al volume di Romano Vecchiet *La biblioteca di tutti* offre uno sguardo retrospettivo che dialoga sorprendentemente bene con il *Futures Thinking* evocato in apertura. Ripercorrere la storia delle biblioteche friulane, della cooperazione, dei modelli di *public library* e delle disuguaglianze nella gestione delle biblioteche che determinano poi un accesso diseguale, asimmetrico, significa ricordare che il presente è sempre il risultato di scelte politiche, culturali e professionali stratificate nel tempo. La biblioteca come istituzione 'di tutti' non è un dato acquisito, ma una conquista da rinnovare.

Nel loro insieme, questi contributi compongono un numero che non offre risposte semplici ma pone domande necessarie. Ci parlano di biblioteche chiamate a essere proattive, competenti, affidabili e profondamente radicate nelle comunità. È forse questa la sintesi più efficace: il futuro delle biblioteche non si costruisce in astratto, ma nell'intreccio tra visione, lavoro, memoria e fiducia.

Vogliamo infine ricordare che quest'anno scade il mandato degli organismi regionali e nazionali di AIB e che c'è bisogno di proporre nuove candidature per costruire una squadra di lavoro. Invitiamo dunque colleghe e colleghi a proporsi per il mandato dei prossimi tre anni, affinché l'esperienza e competenza personali diventino patrimonio per la comunità professionale tutta.

Grazia Asta

Direttrice di Bibelot, Vicepresidente AIB Toscana

grazia.asta@aib.it